

BOLLETTINO INFORMATIVO DI LEGISLAZIONE VITIVINICOLA N. 17 – FEBBRAIO 2016

Gentili Lettori,

oltre alle consuete news di settore, in questo numero il nostro Team di Studio ¹ ha voluto rendere omaggio ad una prestigiosa realtà Istituzionale, che tanto ha dato alla collettività dell'Italia per la difesa del patrimonio naturale e delle eccellenze agroalimentari italiane, da sempre presente nel nostro immaginario collettivo quale esempio di umanità e passione, serietà ed impegno, di cui forse, in un'epoca di contraffazioni alimentari sistematiche, pericoli continui e d'ogni genere alla salute, incendi dolosi e discariche abusive elevati a sistema organizzato, temiamo maggiormente il venir meno: il Corpo Forestale dello Stato.

A OMAGGIO AL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Recenti decisioni politico-legislative inesorabilmente determineranno l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altre forze di polizia, in principalità nell'Arma dei Carabinieri, e solo in numeri esigui nei Vigili del Fuoco, in Guardia di Finanza e Polizia di Stato.

Questa decisione, che obbedisce a chiare logiche di matrice sovranazionale, ci lascia tuttavia qualche preoccupazione e un velo di tristezza, condivisa tra tutti coloro i quali hanno condiviso con il Corpo relazioni di tipo istituzionale, esperienze di tipo operativo, ovvero di collaborazione e studio, e ciò per la straordinaria Umanità che gli Uomini del Corpo hanno saputo coniugare con la professionalità e l'Amore verso la Natura in ogni sua accezione, financo quella spirituale.

Il Corpo, istituito come forza di polizia ad ordinamento civile nel lontano 1822 e costituito da 8500 effettivi, ha dato un contributo unico e irripetibile, per passione e impegno, oltreché per professionalità e specializzazione, alla tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, ma anche alla prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare: non più solo la difesa dei boschi, quindi, ma anche il presidio della Legalità in ogni attività di salvaguardia delle risorse agroambientali, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale, a partire dalla

¹ Questo numero del bollettino è stato redatto a cura dell'Avv. Danilo RIPONTI e dell'Avv. Barbara Da Lozzo (con i preziosi contributi tratti dalle fonti normative e regolamentari; dagli studi, dati e servizi delle associazioni di categoria; dagli studi e contributi scientifico-accademici; dalla curiosità, passione e lavoro degli addetti al settore che tanti quesiti ci pongono)

sorveglianza dei Parchi, delle Aree Naturali Protette e Riserve naturali dello Stato, (con svolgimento anche di progetti di ricerca e conservazione nonché, specie in favore delle giovani generazioni, di attività di educazione ambientale), fino alla protezione delle Eccellenze agroalimentari del Made in Italy, costantemente insidiate a livello nazionale e internazionale da contraffazioni ispirate al fenomeno dell'*italian sounding*².

L'impegno del Corpo Forestale dello Stato

Giova ripercorrere in estrema sintesi gli orizzonti dell'impegno operativo ricoperto dal Corpo Forestale dello Stato in questi ultimi anni.

Nessuna forza di polizia ha elevato la **Tutela del patrimonio naturale e paesaggistico** (in ossequio all'art. 9, c.2, della Costituzione) a obiettivo fondamentale, bussola dell'operato quotidiano, in uno con la consequenziale **Tutela della Salute** (presidiata dall'art.32 Cost.) attraverso la prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare. Le persecuzione dei reati di inquinamento ambientale ha trovato recente impulso anche grazie alla Legge 68 del 22 maggio 2015, entrata in vigore il 29 maggio e rubricata "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" (che ha introdotto il Titolo VI *bis* del c.p.).

Le tradizionali funzioni di polizia venatoria e antibraconaggio, oltre che la prevenzione e repressione delle violazioni in materia di benessere degli animali, hanno quindi trovato una amplissima serie di nuove competenze operative, anche in veste di polizia giudiziaria, distribuite su una dimensione territoriale di circa 1100 stazioni e su diversi livelli organizzativi, imperniati, sulle seguenti strutture funzionali:

- I Nuclei Investigativi Provinciali e Centrale di Polizia Ambientale e Forestale (**NIPAF** e **NICAF**) che effettuano, rispettivamente a livello provinciale e centrale, l'attività investigativa d'iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, in particolare su fenomeni di rilievo di criminalità ambientale.

² Nell'aprile del 2010 a Sabaudia (LT), presso il Parco Nazionale del Circeo, il Corpo forestale dello Stato insieme all'Ufficio Interpol del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale di Polizia Criminale del Ministero dell'Interno ha promosso i lavori del "**I• Meeting internazionale Interpol sul tema della difesa della qualità dei prodotti per i consumatori e per la legalità del mercato**".

Dal 28 novembre al 2 dicembre 2011 si è svolta la prima attività operativa in campo internazionale di lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari a indicazione geografica D.O.P. e I.G.P., cui hanno partecipato 12 Stati: Italia, Bulgaria, Danimarca, Francia, Grecia, Ungheria, Olanda, Romania, Spagna, Turchia, Repubblica Democratica del Congo e Gran Bretagna, denominata **OPSON International week of action**, svoltasi in ambito della rete Interpol e Europol, finalizzata all'attività di prevenzione e contrasto dell'agropirateria internazionale nei diversi Paesi partecipanti.

L'operazione è stata replicata nel 2012, con ben 22 Stai partecipanti (ai 12 Paesi che avevano già aderito alla prima operazione si sono aggiunti Austria, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca, Islanda, Lettonia, Slovacchia, Svezia, Stati Uniti d'America, Cipro). Durante l'operazione **OPSON II**, svoltasi tra il 3 al 10 dicembre 2012, il Corpo forestale dello Stato ha effettuato oltre 930 controlli in Lombardia, Piemonte, Calabria, Abruzzo, Molise, Veneto, Umbria, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Lazio, sequestrando circa 30.000 pezzi di prodotti agroalimentari contraffatti delle principali tipologie di filiere.

- Il Nucleo Agroalimentare e Forestale (**NAF**)³, che tratta e tutela a livello nazionale, con eccellenti collegamenti internazionali, la sicurezza dei prodotti agroalimentari e dei consumatori e della corretta applicazione dei regolamenti comunitari in materia agricola e forestale.
- Il Nucleo Investigativo Antincendi boschivi (**NIAB**), istituito per la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi attraverso l'attività investigativa.
- Il Nucleo Operativo Antibracconaggio (**NOA**), che opera per la tutela della fauna selvatica.
- Il Nucleo Investigativo dei Reati in Danno agli Animali (**NIRDA**), destinato alle attività di prevenzione e repressione delle violazioni in materia di benessere degli animali.
- I nuclei di controllo CITES⁴ che hanno curato l'applicazione della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione, e svolgono attività di controllo sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione.

Inoltre, si devono al Corpo Forestale altre importanti funzioni di protezione civile:

- Il servizio METEOMONT, istituito per incrementare le condizioni di sicurezza della montagna innevata attraverso la previsione e la prevenzione del pericolo valanghe e il servizio SAF (Soccorso Alpino Forestale) per la ricerca e il recupero di escursionisti e alpinisti in difficoltà.
- lo svolgimento delle attività di protezione civile, di ricerca e soccorso di persone, col supporto del servizio cinofilo; il servizio a cavallo specializzato nella sorveglianza dei boschi e delle aree di interesse naturalistico, nella sicurezza delle popolazioni nei territori montani e dei praticanti attività sportive o culturali legate alla montagna; il servizio nautico di salvaguardia degli ecosistemi costieri, marini, fluviali e lacustri.

La tutela del Made in Italy agroalimentare: il Corpo Forestale in prima linea

Se le funzioni di polizia ambientale e venatoria sono tradizionalmente percepite dal cittadino come il principale impegno del corpo, è nel campo dell'agroalimentare che si sono distinte le alte specializzazioni di questo corpo. Si tratta di un tema

³ Vera eccellenza nel panorama delle Forze di Polizia italiane, specializzata nel settore agroalimentare, il Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.) è stato istituito il 9 maggio del 2001 presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, a seguito della legge n. 49 del 9 marzo 2001 di conversione del decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1, afferente l'emergenza causata dall'encefalopatia spongiforme bovina (B.S.E).

⁴ L'Autorità di gestione CITES è il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** - Direzione protezione Natura. Il **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Corpo forestale dello Stato (MIPAF-CFS) è Autorità competente al rilascio di alcune certificazioni CITES (riesportazione e per l'utilizzo commerciale nel territorio UE) e ai controlli di polizia (cosiddetto "Enforcement") . Il **Ministero dello sviluppo economico** è autorità di rilascio delle licenze di importazione ed esportazione. L'Autorità Scientifica CITES è rappresentata dalla **Commissione Scientifica CITES presso il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare**.

estremamente complesso, sia sotto il profilo normativo che sotto quello di vigilanza/controllo e polizia, per il quale il Corpo Forestale dello Stato è stato vero paladino, incessantemente e strenuamente impegnato ai limiti delle proprie forze ⁵, conseguendo risultati davvero eccellenti negli ultimi anni.

L'impegno del Corpo in materia si è ispirato al quadro normativo internazionale e nazionale sulla tutela del prodotto italiano: quanto all'origine degli alimenti, il **Reg. (UE) 1169/2011**, "relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori" (art. 2, c. 2, lettera g), fa proprio quanto previsto dal codice doganale comunitario, **Reg. (UE) del 12 ottobre 1992 n. 2913**. L'art. 24 del Reg. 2913 stabilisce che, nel caso di merci alla cui produzione abbiano contribuito due o più Paesi, l'origine debba essere considerata quella "*del Paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale*", formula che lascia purtroppo un ampio margine di incertezza, per cui si è consolidato un diffuso quanto difficilmente contrastabile spazio illecito per una sostanziale contraffazione dei prodotti agroalimentari nazionali, la cui materia d'origine è estera ⁶.

L'origine italiana dei prodotti e il contrasto al cosiddetto *Italian sounding*, sul quale tanto impegno è stato profuso dal Corpo Forestale, è previsto, oltre che dal Reg. (UE) 1169/2011, dalla **L. 24 dicembre 2003 n. 350** e succ. modd.: l'art. 4, ai commi 49 e 49-bis ⁷, non solo vieta di dichiarare un'indicazione di provenienza falsa o

⁵ La legge 99/2009 all'art. 18 comma 2 ha previsto specificamente l'impiego, tra gli altri, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore. La stessa legge ("*Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*"), all'articolo 15 ha introdotto nel codice penale il delitto di contraffazione di prodotti agroalimentari con indicazioni geografiche e denominazioni di origine protetta (art. 517-*quater* c.p.). Il legislatore ha inteso così dare una forte tutela a contenuto penalistico al bene agroalimentare a indicazione geografica e a denominazione di origine dei prodotti (D.O.P., I.G.P., S.T.G.) e dei vini (D.O.C., D.O.C.G. e I.G.T.), valorizzandone gli altissimi contenuti per la società civile e l'intero sistema Italia.

⁶ Potrebbe forse ipotizzarsi, nell'ambito del'art.24, una serie di deroghe specifiche per il prodotto agroalimentare, dalle peculiarità assolutamente specifiche, per il fatto che i valori alimentari, territoriali, ambientali, storico-culturali, identitari e di bio- agro-diversità rappresentano un bene generale e collettivo, specifico di ciascun Stato dell'Unione, da valorizzare in modo differenziato rispetto agli altri prodotti manifatturieri.

⁷ c. 49: "*L'importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione o la commissione di atti diretti in modo non equivoco alla commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine costituisce reato ed è punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Costituisce falsa indicazione la stampigliatura «made in Italy» su prodotti e merci non originari dall'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine; costituisce fallace indicazione, anche qualora sia indicata l'origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci, l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana incluso l'uso fallace o fuorviante di marchi aziendali ai sensi della disciplina sulle pratiche commerciali ingannevoli, fatto salvo quanto previsto dal comma 49-bis.*"

c. 49- bis: "*Costituisce fallace indicazione l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del*

fallace, ma fa obbligo di indicare in ogni caso il luogo di origine dei prodotti o delle merci, al fine di evitare qualunque possibile fraintendimento da parte del cittadino consumatore. Il comma 49-ter prevede infine *“la confisca amministrativa del prodotto o della merce di cui al comma 49-bis, salvo che le indicazioni ivi previste siano apposte, a cura e spese del titolare o del licenziatario responsabile dell’illecito, sul prodotto o sulla confezione o sui documenti di corredo per il consumatore.”*

Sulla base della normativa citata, per effettiva origine di un prodotto alimentare si deve intendere il luogo di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola impiegata nella produzione e nella preparazione che sia anche coincidente con lo stesso luogo in cui sia avvenuta la sua trasformazione sostanziale. Un prodotto alimentare può quindi fregiarsi del titolo di "made in Italy" solo in presenza della contemporanea sussistenza di due requisiti: sia il luogo di coltivazione/allevamento della materia prima sia quello di trasformazione, che entrambi devono essere italiani. La L. 350/2003, ponendo criteri univoci, chiari ed estremamente circostanziati per la definizione dell’origine di un prodotto alimentare, ha costituito lo strumento fondamentale per il Corpo Forestale, rafforzando il concetto di trasparenza informativa espresso con il Reg. (UE) 1169/2011 a vantaggio del consumatore e consentendo, a fronte del fenomeno mondiale della globalizzazione (che ha inciso negativamente, per alcuni aspetti, sull’integrità ambientale e sulla qualità e quantità di alimenti disponibili) di potenziare il ruolo dell’Italia nel contrasto alle contraffazioni anche nel contesto internazionale, proteggendo la tutela dell’identità territoriale degli alimenti, e svolgendo un’intensa attività di vigilanza, controllo e talvolta di polizia giudiziaria avverso la tristemente diffusa pratica contraffattiva che, dato l’elevato valore aggiunto dei prodotti “made in Italy”, ha attirato a questa realtà criminale anche potenti e strutturate organizzazioni criminali, con un danno ingente al potenziale economico, ma anche territoriale, di tutto il sistema Italia.

Orbene, il venir meno a livello istituzionale, del Corpo Forestale dello Stato, a dispetto dello straordinario impegno e degli eccellenti risultati conseguiti in questo ambito strategico per il nostro Paese, ci suscita tristezza, che solo la speranza di un assorbimento delle enormi qualità umane e professionali dei Forestali nelle altre Forze di Polizia dello Stato, Carabinieri in primis, riesce a mitigare.

Questo, perlomeno, è l’auspicio del Ministero dell’Agricoltura, che, presentando la Riforma della Pubblica Amministrazione attuata dalla legge Madia, ha annunciato la nascita del **Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare** quale *“moderna struttura in grado di assicurare sempre meglio prevenzione e repressione su questo fronte”* e sottolineato che, se l’Arma è la struttura migliore per il modello organizzativo e operativo di presidio del territorio, la specializzazione del nuovo comando viene assicurata proprio dall’impiego del personale del Corpo Forestale.

consumatore sull’effettiva origine del prodotto, [...]. Il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000”.

Se così non fosse, la perdita di enormi competenze e di *know how* riconosciuti nel mondo sarebbe un'indubbia sconfitta per il nostro patrimonio naturale: fa infatti riflettere che, al di là delle controverse scelte politico-economiche alla base di questo accorpamento, tra le voci più attive in difesa dell'operato del Corpo Forestale vi siano le associazioni ambientaliste, unanimi nel riconoscere la straordinaria sensibilità profusa dai Forestali nel loro compito di gestione delle Riserve dello Stato, di tutela della biodiversità ed educazione ambientale; risultati che forse, senza il suo peculiare *status* di corpo ad ordinamento civile, storicamente connaturato alle ragioni del territorio montano e boschivo, non si sarebbero potuti raggiungere.

Tuttavia, dal cuore di chi coi Forestali ha condiviso mille giornate di studi e approfondimenti, di attività operative vissute magari su fronti diversi ma sempre con reciproco esemplare rispetto, in ossequio ad una condivisa ricerca della Legalità, sgorga un saluto alto e sincero: Omaggio e Onore al Corpo Forestale dello Stato !

B ANCORA SUL TEMA DELL'AGRICOLTURA NATURALE E SOSTENIBILE

Gli orizzonti dell'agricoltura e, nella specie, della viticoltura naturale e/o sostenibile, non si limitano, da un punto di vista dei fondamenti filosofici e delle strategie operative, al solo, pur fondamentale, approccio biodinamico steineriano, materializzato nel celebri otto conferenze di Koberwitz del 1924, e in tutte le ricerche ed esperienze consequenziali.

Esistono, infatti, altre visioni, dai solidi fondamenti teorici e da concrete esperienze applicative, che perseguono analoghe finalità rispetto alla biodinamica, sulla base di approcci differenziati.

Un'esperienza che merita questa attenzione è quella sviluppata in Giappone dal **Prof. Teruo Higa**, il grande agronomo, teorico dei microorganismi quale chiave di risoluzione della gestione armoniosa dei fondi agricoli, in modo perfettamente naturale e sostenibile e senza le molte controindicazioni legate all'uso della chimica, ovvero agli sviluppi della genetica in materia viticulturale.

L'approccio del grande agronomo di Okinawa si basa sul ruolo dei microrganismi effettivi EM e sulla competizione tra microrganismi rigenerativi o fermentativi, degenerativi o putrefattivi, ed infine microrganismi neutri o opportunisti, che tendono ad assimilarsi ai vincitori della competizione specifica (a salire sul carro vincente, potremmo dire).

L'intera vita del fondo viene riletta come uno scontro tra forze benefiche e forze negative, in cui è necessario creare le condizioni per la vittoria delle prime a discapito delle seconde (un po' come avviene, simbolicamente, in taluni film per ragazzi, in cui la Natura diviene paradigma anche della vita degli Esseri Umani, si pensi per esempio al film in animazione 3D Epic - Il mondo segreto, del 2013, diretto da Chris Wedge e basato sul libro per bambini The Leaf Men and the Brave Good Bugs di William Joyce).

In realtà, l'agronomo giapponese ha rilevato come il degrado ambientale e l'inquinamento di questa epoca (dovuto all'uso di pesticidi, concimi chimici e sostanze antiparassitarie di matrice artificiale- chimica) abbiano compromesso gravemente la vita microbiologica dell'eco-sistema, con una proliferazione imponente e spaventosa dei M degenerativi / putrefattivi.

L'inasprimento degli approcci di contrasto ai patogeni ad impatto chimico e genetico (che sarà oggetto di un prossimo interessante Convegno al CRA di Susegana-Conegliano, il 4.3. prossimo), possono avere gravi ricadute sull'ambiente sotto diversi e molteplici profili, impoverendolo pesantemente nella sua biodiversità: inoltre non va sottovalutato il fatto che, tendendo ad eliminare gli organismi antagonisti, questi metodi generano delle resistenze che portano i patogeni ad adattarsi alla misura di contrasto, generando un effetto a continua rincorsa tra parassiti e strumenti di difesa, in una spirale tendenzialmente infinita.

Ciò non si verifica con gli EM, che non si pongono l'obiettivo di eliminare gli antagonisti, ma solo di prevalere sugli stessi in determinati ambienti oggetto di protezione, in una ottica di occupazione competitiva degli spazi di coltura : trattasi di una logica ispirata al principio di dominanza , in cui si sostiene e favorisce la supremazia dei M rigenerativi in qualsiasi spazio vitale, fatto che induce i M neutri a schierarsi con gli stessi , generando un virtuoso effetto di processi fermentativi benefici e generazione di sostanze metaboliche utili , di tipo enzimatico ovvero vitamine.

I M sono esseri viventi responsabili di tutte le trasformazioni che avvengono in natura e nel suolo , vere radici dell'albero genealogico della vita: sono composti da una o più cellule, hanno dimensioni infinitesimali (1/1000 mm) , ne sono stati individuati miliardi di tipi (batteri, lieviti, funghi, alghe etc.) , molti M intervengono, per esempio, nella produzione del formaggio/yogurt, birra, pane e nella fermentazione del vino.

Il Prof. Higa ne ha individuati 83 ceppi, che compongono gli EM, estremamente funzionali per generare stati di benessere/salute, in particolare per un sano equilibrio del terreno e la stabilizzazione dell'ambiente: l'obiettivo fondamentale della strategia degli EM è quello dell'esclusione competitiva (così come descritta dal Prof. Esko Nurmi di Helsinki), nel senso che è necessario riservare il maggior spazio possibile agli EM, specie nelle aree a rischio di infezione, in modo da contrastare i microrganismi patogeni e i conseguenti fenomeni negativi di ossidazione e putrefazione, così come avviene per esempio dopo un trattamento con antibiotici, che distruggono anche sostanze o elementi utili, per cui, dopo lo stesso, è indispensabile rigenerare un equilibrio microbiologico armonioso, con l'uso di vitamine e altre sostanze nutrienti/ricostituenti.

Il suolo quindi aumenta la propria energia positiva, la naturale vitalità e fertilità , le piante rafforzano la propria struttura radicale in modo imponente , con ogni positiva conseguenza sul piano vegetativo e della fruttificazione, e del cibo che ne scaturisce per la popolazione umana, il cui sistema immunitario risulta particolarmente rafforzato da tali nutrienti di qualità.

Il principio fondamentale positivo è quello della fermentazione, cioè della trasformazione microrganica di materiale organico, che sovente genera sostanze

altamente positive e benefiche, molto nutritive: gli EM assicurano un potente contributo in tal senso, attraverso una efficace azione antiossidante, contrastando i fenomeni di ossidazione che determinano degenerazione cellulare e invecchiamento precoce.

Un tale effetto si manifesta, oltre che su basi micro organiche, anche su basi magnetiche, con l'utilizzo di sostanze naturali –nella specie , argille – che in quanto ricche di ceramica, determinano magnetismi favorevoli alla crescita e alla fertilità delle piante: tuttavia questo è un ambito ancora oggetto di precise ricerche e sperimentazioni complete.

La ricerca in tema di EM e il loro uso in ottica generale, riflette una visione organica del pianeta , rispettosa degli equilibri naturali come fonte privilegiate se non esclusiva del benessere e della Salute dell'Uomo.

Consente di perseguire un nuovo e filosofico approccio alla attività agricola e a quella vitivinicola , con ottime performances operative e di risultato, onde ritorneremo sugli studi del Prof.Higa in questo ambito specifico, che è quello di interesse del Nostro Bollettino, in uno dei prossimi numeri.

C NEWS

Misure di sostegno: Veneto

Con deliberazione n. 1936 del 23 dicembre 2015 la regione Veneto ha aperto il bando del programma nazionale di sostegno vitivinicolo per la **misura ristrutturazione e riconversione dei vigneti**, di cui al regolamento UE n. 1308/2013, art. 46. Le domande di contributo possono essere presentate dalle imprese agricole del settore vitivinicolo per una o più delle seguenti attività:

- a) riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto;
- b) diversa collocazione/reimpianto di vigneti;
- c) miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile

Il termine per la presentazione delle domande è il 22 marzo 2016.

Consorzio vini Verona e DOC Breganze: sospeso l'incarico dal MIPAAF

Con decreti del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 20 gennaio 2016, pubblicato sulla G.U. n. 27 del 3 febbraio 2016, è stato sospeso l'incarico al Consorzio tutela vini «Verona» o «Provincia di Verona» o «Veronese» e al Consorzio per la tutela della DOC dei vini Breganze, a svolgere le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi di cui all'articolo 17, comma 1 e 4 del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61, per la IGP «Verona» o «Provincia di Verona» o «Veronese».

La sospensione durerà fino alla comunicazione di esito positivo della verifica di cui al decreto dipartimentale 12 maggio 2010 n. 7422, recante le disposizioni generali in materia di verifica delle attività attribuite ai consorzi di tutela ai sensi dell'art. 14, comma 15, della L. n. 526/1999 e dell'art. 17 del D.Lgs. n. 61/2010, tra la verifica di documenti e informazioni che i consorzi non hanno trasmesso per tempo.

Grappa, eliminato l'imbottigliamento obbligatorio in Italia

Il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, con proprio decreto del 28 gennaio 2016, ha modificato nuovamente il decreto 1° agosto 2011 relativo alla scheda tecnica della Grappa.

Dopo cinque rinvii della scadenza per l'entrata in vigore dell'imbottigliamento obbligatorio in Italia, viene eliminata definitivamente la prescrizione di questo obbligo e la scheda tecnica (allegato A del decreto ministeriale n. 5389 del 1° agosto 2011) sarà sostituita a partire dal 1° agosto 2016.

Prosecco 2015: un altro anno d'oro in Usa

Nel 2015 secondo i dati Nielsen, le vendite nel circuito monitorato, che rappresenta circa il 60% del totale "off-premise", sono balzate oltre 1,4 milioni di casse, per un controvalore di 203 milioni di dollari. Equivalenti a una crescita annua di oltre il 35%, che consente all'Italia di mantenere il primato a valore sui francesi conquistato nel 2014: tra questi, il prosecco di origine veneto-friulana arriva al 67% sul totale di spumanti italiani venduti in America, al 30% sul totale di importati e addirittura al 16% di tutto lo spumante veicolato da supermercati e liquor store.

In leggero aumento anche i Moscati (+2%, a 67 milioni di dollari), mentre i rosati chiudono l'anno a +14%, sfiorando i 120 milioni di vendite.

Il difficile trend dell'Amarone

Si sta verificando da tempo una tendenza al ribasso del prezzo dell'Amarone, almeno nel limite inferiore dell'ampia forbice del costo di questo vino. Una situazione dovuta a diversi fattori: ogni anno le bottiglie immesse sul mercato sono 13-14 milioni, anche se i volumi potenziali sono persino più elevati. Negli ultimi 20 anni si è assistito a un'impennata delle uve messe a riposo che, dagli 8,2 milioni di chili del 1997, sono triplicate nel 2006, per arrivare al picco nel 2008, con 29,8 milioni di kg. A parte annate sfavorevoli, come il 2009 e il 2014, questa crescita è proseguita fino al proficuo 2015, anno in cui si è viaggiato intorno ai 19 milioni di bottiglie potenziali. Si sta però verificando una propensione a fare scorta di uve destinate all'appassimento, spinta anche dal successo strabordante del Ripasso: per disciplinare, la produzione di quest'ultimo richiede di produrre il primo, e il dibattito è sul rischio che questo vincolo forzato possa nuocere all'Amarone, prodotto oltre le richieste di mercato effettive. Di qui le proposte di svincolare i due disciplinari, finora respinte.

Una delle proposte dei produttori, preoccupati dalla presenza di Amarone a prezzi troppo bassi, prende spunto dall'esempio francese di controllo del mercato e prevede di stabilire un aumento del prezzo di 2 euro in 5 anni, riducendo il numero di bottiglie annue, a fronte di un elevato standard qualitativo.

Nasce la Doc Pinot grigio delle Venezie

Dopo due anni di trattative, di cui in passato abbiamo già parlato nel Ns.Bollettino, ha preso avvio ufficiale il percorso che porterà alla nascita del marchio Doc "Pinot grigio delle Venezie". Con la firma apposta il 22 febbraio a Portogruaro, nella sede dell'Agenzia di sviluppo dell'area orientale del Veneto (Vegal), da parte dei

rappresentanti delle associazioni, delle cantine sociali, degli imbottiglieri e dei consorzi di tutela, alla presenza degli assessori all'agricoltura del **Veneto** Giuseppe Pan, del **Friuli Venezia Giulia** Cristiano Shaurli e del **Trentino** Michele Dallapiccola, si è costituita l'Associazione dei produttori vitivinicoli trentini, friulani e veneti che, con l'avvallo del MIPAAF, metterà a punto il disciplinare di produzione e porterà a termine il percorso per il riconoscimento ministeriale del marchio Doc.

La fascetta di stato andrà a qualificare come "Pinot grigio Doc delle Venezie" un potenziale produttivo di oltre **200 milioni di bottiglie l'anno**, garantendo così riconoscibilità e tracciabilità ad una varietà che, seppure coltivata anche in altre parti del mondo, trova in Veneto, nel Friuli Venezia Giulia e in Trentino il principale bacino produttivo mondiale: l'area vocata a Pinot del Nordest, infatti, vanta attualmente una superficie complessiva di quasi **20 mila ettari**, che alimenta una produzione altamente pregiata tutelata con la denominazione di origine, sia da quelle tradizionali già conosciute dai consumatori, sia da quella di nuova istituzione.

La costituzione dell'associazione temporanea di scopo tra i produttori vitivinicoli trentini, friulani e veneti è finalizzata ad ottenere prima dell'inizio della prossima vendemmia il riconoscimento ministeriale della Doc, in modo che le prime bottiglie di Pinot grigio delle Venezie, con l'inequivocabile fascetta di stato che contraddistingue i vini italiani a denominazione di origine protetta, possano essere in vendita per Natale 2016.

Il Glera in Nuova Zelanda

Entro pochi anni verrà prodotto un Prosecco neozelandese, che tuttavia non potrà essere esportato con questo nome nei paesi dell'UE: le barbatelle destinate a costituire il vigneto (e un investimento di circa 160 ettari nei prossimi due anni), da clone VCR 101 (di proprietà dei Vivai Cooperativi Rauscedo), sarebbero state consegnate da pochi giorni, dopo aver superato il necessario periodo di quarantena per essere introdotto nel paese.

La provenienza delle piante sarebbe la King Valley australiana, dove si produce già uno *sparkling wine* venduto col nome Prosecco: la World Trade Organization (WTO) ha, infatti, nel 2013 accordato l'uso di questo nome per l'etichettatura di spumante ai viticoltori australiani e neozelandesi, che tuttavia non possono esportare vino così etichettato nei paesi dell'Unione Europea. E in Nuova Zelanda c'è già chi commercializza uno *sparkling* etichettato con la dicitura "Prosecco", sebbene prodotto a partire da una miscela di Riesling, Muller Thurgau e Pinot Grigio.

Biologico: nuove funzioni SIAN

Il 13 gennaio scorso l'ufficio del Mipaaf - PQA ha comunicato di aver reso disponibili alcune funzioni per tutti gli operatori dell'agricoltura biologica presenti nel SIAN a seguito della compilazione di una "Notifica di Attività con metodo biologico" oppure di un "fascicolo importatori".

Pertanto tutti gli **"operatori biologici"** possono:

- 1) Consultare le proprie notifiche;
- 2) Compilare e consultare i Programmi Annuali di Produzione.

Per operare all'interno del SIB è necessario richiedere le credenziali per divenire definiti utenti qualificati del SIAN.

Sul sito SINAB è presente una manualistica che illustra le fasi necessarie per ottenere tali credenziali:

www.sinab.it/bionovita/accesso-al-sib-da-parte-degli-operatori-biologici

www.sinab.it/content/manuali-informatizzazione

Definizione di micro, piccola e media impresa

Con la nota prot. n. Ares(2016)487949 del 29 gennaio 2016, la Commissione europea, in risposta ad un quesito del nostro Ministero, ha fornito un chiarimento circa la definizione di micro, piccola e media (MPM) impresa, di cui all'art. 4 dell'allegato alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione (all.1), nel quadro della misura investimenti del programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo.

Nello specifico, la Commissione ha precisato che per acquisire o perdere la qualifica di MPM impresa è necessario che le soglie, di cui all'art. 2 dell'allegato della citata Raccomandazione, siano superate per due esercizi consecutivi, a meno che il cambiamento non sia permanente, ad esempio in caso di cambiamento di proprietà, buy out o spin off, fusione o acquisizione.

Si ricorda, infatti, che l'art. 4 dell'allegato della citata Raccomandazione stabilisce che *“se un'impresa alla data di chiusura dei conti, constatata di aver superato, nell'uno o nell'altro senso e su base annua, le soglie degli effettivi o le soglie finanziarie di cui all'articolo 2 essa perde o acquisisce la qualifica di media, piccola o microimpresa solo se questo superamento avviene per due esercizi consecutivi”*.

Per quanto riguarda, in particolare, il programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, l'aliquota del contributo dovrebbe essere determinata al momento in cui è adottata la decisione di concessione o in cui viene firmata la convezione di sovvenzione e dipende dalla qualifica di cui gode l'impresa in quel momento. I principi del legittimo affidamento e della certezza del diritto, infatti, implicano che qualsiasi cambiamento della qualifica dei richiedenti successivo alla decisione di concessione del contributo o alla firma della convezione di sovvenzione non dovrebbe incidere sul calcolo dell'aliquota applicabile.

Ricordiamo che le PMI rappresentano il 90 % di tutte le imprese dell'UE e generano due posti di lavoro su tre: nel 2013, oltre 21 milioni di PMI fornivano quasi 90 milioni di posti di lavoro in tutta l'UE.

Queste le definizioni in sintesi:

- microimpresa: meno di 10 dipendenti e un fatturato (la quantità di denaro ricavato in un periodo specifico) o bilancio (un prospetto delle attività e delle passività di una società) annuo inferiore ai 2 milioni di euro;
- piccola impresa: meno di 50 dipendenti e un fatturato o bilancio annuo inferiore a 10 milioni di euro;
- media impresa: meno di 250 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro o un bilancio inferiore a 43 milioni di euro.

Le PMI che soddisfano i diversi criteri possono beneficiare dei programmi comunitari e nazionali di sostegno alle imprese, come i finanziamenti per la ricerca,

la competitività e l'innovazione, che altrimenti non sarebbero concessi in base alle norme sugli aiuti di Stato dell'UE.

Grazie per la Vs. attenzione e arrivederci al prossimo numero.

Danilo RIPONTI